



# ANAFIM Notizie

**49**

Anno 17 Gennaio-Aprile 2002 - sped. in a. p. art. 2 c. 20/c L. 662/96 - Filiale di Roma

Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa - ONUUS - via Mette Battistini, 113 - 00167 Roma  
Tel. 06 6142687 - Fax 06 6142688 - L'ANAFIM è affiliata alla International League of Societies for Persons with Mental Handicap - Galeries de la Toison d'Or - 28 Chaussée d'Ixelles, # 383/35 - B - 1050 Bruxelles (Belgio)

## IN QUESTO NUMERO

**2-3**

**25** Anno dalla fondazione  
dell'ANAFIM Sezione di Roma

**3-6**

Apertura dei lavori da parte  
del Presidente della Sezione

**6-8**

Intervento  
del Prof. Maurizio Formica

**8-9**

Intervento  
della Dott.ssa Maria Irene Sarti

**12**

Intervento  
del Dott. Mario Battistella

**13-14**

Intervento  
del Mons. Vittorio Formenti

**14-15**

Sezione Caserta: Natale 2001.  
Festa di Carnevale

**16**

Pensioni ed indennità per il 2002

## L'ANAFIM HA COMPIUTO TRENTA ANNI. LA SEZIONE DI ROMA CELEBRA I 25 ANNI D'ATTIVITÀ

Nel 1971, alcuni dipendenti ed ex dipendenti del Ministero della Difesa, sensibili ai problemi dell'handicap, costituirono, sotto la guida dell'Infermiera Volontaria della Croce Rossa Anna Maria Caracciolo, un'Associazione, senza scopo di lucro, per l'assistenza ai figli disabili di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa.

Dopo alcuni anni, nei quali l'Associazione nazionale ha operato localmente, il Comitato Nazionale decise di costituire, nel 1976, la Sezione di Roma alla quale lasciare le attività locali mentre la sede nazionale avrebbe promosso la creazione d'altre Sezioni in alcune città con una consistente presenza di militari. Così furono

costituite, successivamente, le Sezioni di Caserta, Padova, Taranto e Torino.

La Sezione ANAFIM di Roma, che nel 2001 ha compiuto 25 anni d'attività, ha voluto celebrare questa ricorrenza con un convegno che ha visto la presenza, tra gli oratori, di molte persone che fin dall'inizio hanno contribuito al suo sviluppo ed alla sua qualificazione e che hanno voluto testimoniare le loro esperienze ed esporre alcune considerazioni.

Questo numero del nostro giornale è dedicato quindi in gran parte alla Sezione di Roma, cui va l'augurio di tutti noi, per un futuro sempre più impegnato a favore dei meno fortunati.

Il Presidente Nazionale



Il Comandante Antonio Tisci, presidente della Sezione ANAFIM di Roma, dà lettura della sua relazione introduttiva

# 25° ANNO DELLA FONDAZIONE DELL'ANAFIM ONLUS

## Sezione di Roma e Lazio (1976-2001) 6 dicembre 2001 - Palazzo Barberini

**I**l 6 dicembre 2001 si è svolta a Roma, nella suggestiva cornice della Sala Angeli di Palazzo Barberini - Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia - un convegno per celebrare il 25° anniversario della fondazione della Sezione ANAFIM Onlus di Roma e Lazio.

La manifestazione, voluta ed organizzata dalla Presidenza della Sezione, ha visto la partecipazione di oratori qualificati e prestigiosi, e si è svolta alla presenza di alte Autorità militari e civili del Ministero della Difesa, di qualificati esponenti delle organizzazioni cittadine e di molti soci, amici e sostenitori dell'ANAFIM.

Era presente, fra gli altri, il Generale Marino, Direttore Centrale di Bilandife, il Generale Tritomi, Capo Reparto Sostegno Logistico dell'Esercito Italiano, ed i Generali Di Napoli, Tricomi, Castaldi, Panunzio, nonché l'Ing. Tesei e l'Architetto Menicucci del Ministero delle Finanze.

La C.R.I. era presente con tre Sorelle Infermiere Volonarie (Benedetta Marcone, Susanna Sarti e Maria Teresa Nicolai) in rappresentanza della Vice Ispetrice Provinciale Sorella Franca Pandimiglio.

L'Inner Wheel Club di Roma Est, era rappresentata dalla Presidente Maria Vittoria Panella e dalle Sigre Orietta Lucerini, Anna Dumiani e Cristiana Carbone.

Il Lions Club Roma Tiberis era rappresentato dalla Sigra Luciana Pazienza e dalla Sigra Pucci Pasa Marra.

L'AMMI (Associazione Mogli Medici Italiani) era presente con le signore Rosanna Mastrangelo e Antonietta Casclani.

Il Presidente Nazionale dell'ANAFIM, Ammiraglio Consalvo, assente per impellenti impegni precedentemente assunti, ha fatto pervenire agli intervenuti il suo saluto.

La «Sala Angeli» è stata preparata ad hoc e, al suo ingresso, è stato appositamente allestito un tavolo su cui, in bella mostra, era sistemato un grande cestino di vimini contenente moltissime rose di carta vivacemente e variegatamente colorata, approntate dai ragazzi che frequentano il «laboratorio» della Struttura Riabilitativa della Sezione in Viale Medaglie d'Oro in Roma.

Una coppia di ragazzi ha prorividuto, con gentilezza e simpatia, a donare una rosa a tutte le signore intervenute alla manifestazione.

Dopo i saluti ed i convenevoli di rito, il convegno è stato aperto con la relazione introduttiva del Comandante Antonio Tisci, presidente della Sezione ANAFIM di Roma.

Il Comandante Tisci ha voluto tracciare il cammino dei 25 anni della Sezione mettendo in risalto le tappe più significative percorse e l'organizzazione strutturale ed operativa raggiunta attualmente.

È stata poi la volta dei quattro oratori invitati per l'occasione.

Ha aperto i lavori il Prof. Maurizio Maria Formica, specialista delle malattie nervose e mentali, docente in medicina fisica e riabilitazione, nonché consulente specifico dei Centri Riabilitativi dell'ANAFIM.

Nella prima parte del suo intervento, il Prof. Formica ha brillantemente sviluppato il concetto di quanto un'attività come quella dell'Anafim sia capace di restituire ai

le persone e alle famiglie un qualche cosa di molto importante *da speranza!*

Nella seconda parte il Prof. Formica ha sollecitato l'ANAFIM a dotarsi della capacità di ricerca scientifica finalizzata allo studio delle potenziali risorse intellettive dei pazienti affetti dalle disabilità, al fine di affrontare il lavoro di recupero del disabile con sempre maggiori prospettive.

E intervenuta poi la Dott.ssa Maria Irene Sarti, prima in neuropsichiatria infantile della ASL Roma-B, amica e sostenitrice dell'ANAFIM.

La Dott.ssa Sarti ha parlato della condizione dei disabili dopo la scuola dell'obbligo e della necessità dei «centri ambulatoriali» e delle «strutture semiresidenziali» come quelle dell'ANAFIM, nonché delle «comunità alloggio», come esigenze indispensabili verso cui le famiglie possano indirizzarsi e trovare punti di riferimento certi e sicuri.

È stata poi la volta del Dott. Mario Battistella, medico psicologo clinico della Marina Militare, nonché Direttore Tecnico della Struttura Riabilitativa della Sezione ANAFIM di Roma.



Rose di carta preparate dai ragazzi dell'ANAFIM.

Il Dott. Battistella ha spostato la fiscale della disabilità dai ragazzi, che lui segue da tanti anni, alla famiglia, vale a dire alle madri, padri, fratelli, verso cui molte volte occorre operare interventi di psicoterapia.

Il messaggio era diretto alle Autorità presenti per far conoscere loro la provata condizione di un dipendente (nel nostro caso del Ministero Difesa) che ha un disabile nella sua famiglia.

L'ultimo intervento in programma è stato quello di Monsignor Vittorio Formenti, responsabile dell'Ufficio Centrale di statistica della Chiesa Città del Vaticano, che dagli anni '80 segue le vicissitudini dell'ANAFIM sostenendone gli aspetti morali e religiosi.

Monsignor Formenti ha intrattenuto l'uditore sull'impegno della Chiesa accanto alla persona che soffre, ricordando le parole del Papa quando riaffermò che l'uomo è persona sempre e che la disabilità non è soltanto bisogno ma è soprattutto stimolo e sollecitazione.

Al termine delle esposizioni ufficiali, su sua richiesta, è intervenuto il Generale Rocco Panunzio che ha voluto

estornare la sua testimonianza nel sostenere il cammino di un suo fratello di preghiera nel combattere la sclerosi multipla. «I soldati», ha detto il Generale Panunzio, «si sentono inseriti anche dove, in un contesto di umanità, per i cristiani in divisa si riscopre Dio».

Il Generale Panunzio ha poi reso noto che la Forza Armata dell'Esercito dà una valida risposta al contesto della disabilità attraverso l'ippoterapia. Sono attivi ed operanti circa 20 Centri di Ippoterapia nelle varie Regioni d'Italia, fra i quali primeggiano quello di Milano, intitolato alla memoria della Sorella C.R.I. Emanuela Setti Carraro, moglie del valoroso Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, e quello della città di Palma-Rola nel Friuli.

Nella parte conclusiva dei lavori il Comandante Tisci, dopo aver ringraziato il Generale Panunzio per il suo inaspettato intervento, ha rivolto pubblicamente un suo particolare ringraziamento al Dott. Giuseppe Guarnieri, componente del Collegio Sindacale dell'ANAFIM e socio attivo della Sezione di Roma, per il validissimo contributo fornito per l'organizzazione del convegno.

Il Comandante Tisci ha poi voluto rivolgere un reverente pensiero ai soci dell'ANAFIM non più presenti tra di noi, ed in tale contesto sono stati ricordati in modo particolare il Generale Bruno Sarti, già vice presidente della Sezione di Roma ed anche Presidente Nazionale dal 1993 al 1995,

nonché la Sorella di C.R.I. Infermiera Volontaria Anna Maria Caracciolo Scoglio, fondatrice dell'Associazione e Presidente della Sezione di Roma dal 1976 al 1998.

Alla loro memoria è stato conferito un attestato di benemerenza per l'unanime riconoscimento e consenso ottenuto durante la loro pluriennale opera svolta con dedizione e amore verso i ragazzi dell'ANAFIM.

Gli attestati sono stati ritirati rispettivamente dalla vedova del Generale Sarti, Sig.ra Lucilla Rossi, e dall'Assistente Sociale dell'ANAFIM, Sig.ra Anna Maria Barbuza Resta, cugina della Sig.ra Caracciolo, in assenza forzata dell'Ammiraglio Scoglio, attualmente negli USA.

In conclusione della manifestazione il Comandante Tisci, nel mettere in evidenza che gli oratori sono intervenuti a titolo assolutamente gratuito, ha voluto manifestare l'apprezzamento ed il ringraziamento dell'Associazione offrendo loro in dono un piccolo portapenne in argento che è stato molto gradito.

Un brindisi augurale ha fatto da chiusura alla manifestazione che il Comandante Tisci, nel ringraziare tutti gli intervenuti, ha chiuso con queste parole: «Ci auguriamo che Dio ci accompagni e ci dia la salute per poter affrontare la quotidianità della nostra vita terrena, grazie a tutti».

(La Presidenza della Sezione)

## APERTURA DEI LAVORI DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Sono il Comandante Antonio Tisci, Ufficiale Superiore della Marina Militare, attualmente in riserva. Ho dedicato gran parte del mio tempo libero alla Associazione ANAFIM. Mi piace sottolineare il fatto che io stesso sono stato Presidente Nazionale dell'ANAFIM per quasi quindici anni e dall'anno scorso sono Presidente della Sezione Analim di Roma.

Porgo il mio saluto a tutti gli intervenuti a questa manifestazione ed un particolare ringraziamento per la loro presenza e per la loro testimonianza al Generale Marino, direttore centrale di Bilancio, al Generale Mocci vice ispettore logistico dell'Aeronautica Militare, che sappiamo essere in procinto di raggiungere, al Generale Trittoni, capo reparto sostegno logistico dell'Esercito Italiano e a tutte le altre autorità militari, civili e religiose qui presenti quest'oggi.

Ringrazio altresì la presidenza del Circolo Ufficiali delle Forze Armate d'Italia che ci ospita in questa cornice suggestiva.

Il Presidente Nazionale dell'ANAFIM Ammiraglio Matteo Consalvo, assente per impellenti impegni precedentemente assunti, sostituito qui quest'oggi dal vice presidente Giovanni Falcone, mi ha pregato di porgere a tutti voi il suo saluto.

Ringrazio infine i Presidenti delle altre Sezioni ANAFIM che, accettando il mio invito, hanno voluto presentare a questa manifestazione.

In quest'ultimo bimestre, in coincidenza dei ben noti e tragici eventi bellici che stiamo vivendo, molti giornali hanno riportato dati statistici riguardanti la popolazione dei disabili.

Fra i tanti, il Messaggero del 13 novembre u.s. ha riportato che i disabili rappresentano il 13% della popolazione

mondiale e che in Italia il rapporto è di 5 persone su 100.

Ciò coincide anche con i dati statistici dell'ISTAT che indica in 2 milioni 615 mila le persone disabili che vivono in Italia, pari cioè al 5% della popolazione.

Una indagine svolta circa trenta anni fa, dalla Direzione Generale delle Provvidenze per il personale del Ministero Difesa (DIFEASSIST), evidenziò, allora, l'esistenza di n. 2.500 disabili figli di Dipendenti del Ministero della Difesa.

Questo dato fece scattare, nel 1971, la molla che dette il via alla fondazione dell'ANAFIM.

Un piccolo gruppo di dipendenti del Ministero Difesa, guidati da una coraggiosa, risoluta, decisa, Infermiera Volontaria della C.R.I., Anna Maria CARACCIOLI, con sorte dell'allora Colonnello Medico della Marina Militare Giuseppe SCOGLIO, furono ospitati nell'ambito di DIFEASSIST e dette il via alla costituzione dell'ANAFIM, in cui assistiti e supportati dall'Ammiraglio Giovanni PERALDO GIANOLINO, Direttore Generale del tempo.

Lo stesso Ammiraglio PERALDO fu il primo Presidente Nazionale dell'ANAFIM fino al 1976.

Nei primi anni di attività erano veramente in pochi quelli che credevano nelle reali possibilità di crescita dell'Associazione.

I Dirigenti di allora hanno sofferto pesantemente, per la situazione economicamente difficile, ma ebbero il coraggio e la determinazione di continuare a perseverare nell'azione intrapresa che oggi, possiamo dirlo con orgoglio, ha raggiunto valenze sociali, morali e psicologiche invidiabili.

Il quadro generale oggi vede l'Associazione:

- dotata della «Personalità Giuridica» concessa con il D.P.R. 16.12.1982 n. 1115 (G.U. n. 57 del 28.2.1983);

- iscritta nel «Registro delle Persone Giuridiche» del Tribunale di Roma al n. 316/83, Registro, di recente, trasferito alle competenze della Prefettura di Roma;

- iscritta fra le ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) presso la Direzione Regionale Entrate per il Lazio, dall'8 luglio 1998;

- affiliata, sin dal 1984, alla Lega Internazionale delle Associazioni per le persone con handicap mentale di Bruxelles.

Nel rispetto delle norme statutarie sono sorte Sezioni ANAFIM sul territorio nazionale in alcune Province a maggiore densità di popolazione dipendente dal Ministero Difesa; oggi sono operanti le Sezioni di **Roma, Padova, Caserta, Taranto e Torino**.

Fra esse, la Sezione di Roma è la più antica essendo stata costituita il 15 dicembre 1976.

E veramente con gioia che oggi siamo tutti qui riuniti per celebrare il 25° della nostra Sezione che, in questo periodo ho il privilegio di presiedere.

Ero presente anch'io il 15 dicembre del 1976 quando, durante lo svolgimento dell'Assemblea Generale dei Soci ANAFIM, un folto numero di Soci residenti nel Lazio, espressero il loro intendimento di fondare una Sezione proprio a Roma.

Sulla carta fu tutto molto semplice e la Sezione nacque immediatamente.

Ma non avevamo locali, né per la Sede della Sezione, né per il «Centro di riabilitazione» necessario per svolgere i compiti statutari.

Il problema della Sede fu presto risolto con l'utilizzazione di una stanza nei locali tenuti dalla Presidenza Nazionale, situata allora in Via Carlo Pascal in Roma.

Successivamente, nel 1978, dopo lunghe e laboriose pratiche svolte attraverso i canali ufficiali del Demanio Militare, riuscimmo ad ottenere la concessione in uso di un appartamento di circa 65 m<sup>2</sup> in Roma nella ex Caserma Balduina, in Viale Medaglie d'Oro 86, attuale sede della nostra Sezione.

I locali erano si molto piccoli ma risultavano adiacenti ad altri 2 appartamenti in linea tra di loro che facevano intravedere la possibilità di poterli rendere tra loro comunicanti, quando fossero stati resi liberi.

La nostra lungimiranza, unitamente alla pazienza di «saper aspettare», fu premiata!

Infatti, in due fasi successive, gli appartamenti si liberarono e, uno alla volta, furono concessi in uso alla nostra Sezione ANAFIM.

Oggi occupiamo spazi coperti per complessivi 322 m<sup>2</sup> ed un giardino esterno di circa 118 m<sup>2</sup>.

Quando tutto sembrava avviarsi per il meglio, ecco la doccia fredda da parte dell'Intendenza di Finanza che, subentrando al Demanio Militare nella titolarità della struttura occupata dall'ANAFIM, a seguito della «dismissione» operata dallo stesso Demanio Militare, attribuì, sulla carta, senza operare una visita diretta dei locali, un canone di locazione di L. 16.500.000 mensili determinando in lire 1 miliardo e 800 milioni l'importo relativo ai canoni pregressi dal 1985 al 1999.

Gli efficaci interventi effettuati in varie fasi successive, conclusosi lo scorso anno, furono risolutivi per convincere i responsabili degli Uffici dell'Intendenza di Finanza ad effettuare un diretto sopralluogo e terminare così un canone corrispondente al reale stato dei luoghi, commisurato anche alle attività, senza scopo di lucro, effettuate dalla Sezione.

Al riguardo, desidero rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a vari livelli, si sono prodigati per la risoluzione di tale problema.

Il canone di locazione fu fissato in L. 5.570.000 che l'Associazione oggi corrisponde regolarmente, con il previsto incremento dovuto all'indice ISTAT.

Sanata quindi questa annosa questione, oggi la Sezione di Roma può lavorare con serenità, senza affanni, e con la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse.

La **Sezione di Roma**, oggi è dotata di una «Struttura Riabilitativa Polivalente» nell'ambito della quale sono garantiti i servizi di:

- terapia riabilitativa motoria e di linguaggio;
  - terapia psicologica;
  - terapia occupazionale;
- con annesso servizio mensa e servizio di autotrasporto collettivo.

Nella «Struttura» è attivo un **gabinetto di F.K.T.** autorizzato dalla Regione Lazio con Decreto Regionale n. 250 del 19.02.1992.

Esso è diretto dal Dr. Mario BATTISTELLA, medico psichiatra clinico, Ufficiale della M.M..

Dal suddetto decreto non deriva, purtroppo, all'ANAFIM il diritto alla convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

La Struttura Riabilitativa comprende:

- un ambulatorio medico;
- n. 2 palestre;
- n. 2 stanze per logoterapia;
- un laboratorio per le terapie occupazionali;
- una sala didattica con computer;
- una sala mensa;
- una sala d'attesa;
- un ambiente esterno attrezzato a giardino con una piccola sauna;
- e locali vari per i servizi ausiliari.

L'ambiente più suggestivo è però rappresentato da una piccola «Cappella» che rappresenta la nostra «Catena», voluta e realizzata per le varie ricorrenze e celebrazioni religiose. In essa sono custoditi, con profonda reverenza, un altare particolare in bronzo ed una statua della Madonna di Lourdes trasportata appositamente da Lourdes dalla prima presidente della nostra Sezione, Anna Caracciolo.

Al riguardo delle attività occupazionali, nella «Struttura» è attivo un laboratorio attrezzato per lo svolgimento delle attività di:

- pittura;
- cantotecnica;
- ceramica;
- falegnameria;
- teatro;



Tavolo con in mostra i lavori preparati dai ragazzi dell'ANAFIM.

- cucito;
- maglieria;
- e giardinaggio.

La «Struttura», che possiamo definire di tipo «semiresidenziale», è attiva tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10,00 alle ore 17,00 per 10 mesi l'anno, esclusi i mesi di luglio e agosto.

In essa è garantita la presenza costante di un medico responsabile e di un adeguato numero di terapisti e di operatori.

Alla Sezione, a fronte dei 250 Soci aderenti, sono iscritti n. 60 ragazzi con problemi di disabilità e più precisamente «*disabili psichici con deficit motori e/o del linguaggio*», che partecipano a tutte le attività interne (sopra menzionate) ed esterne (quali gite, soggiorni di vacanza estivi ed invernali, pellegrinaggio a Lourdes).

Ma bisogna aggiungere anche qualche parola sull'atmosfera che spirà in questa struttura!

Il visitatore, che entra per la prima volta nel Centro di Viale delle Medaglie d'Oro, viene colpito subito da due aspetti:

- il primo è la grande razionalità con la quale, in uno spazio apparentemente esiguo, ma comunque di circa di 522 m<sup>2</sup>, si è dato vita alle varie «Sezioni» di attività riabilitativa, lavorativa e amministrativa, tutte collocate in spazi luminosi e decorosamente arredati;

- il secondo è il rapporto profondamente umano, affettuoso, tra chi è preposto ai vari settori ed i ragazzi assistiti.

Ma c'è di più! I familiari che talvolta accompagnano o tornano a riprendere i propri figlioli, vivono anche loro la vita del Centro, partecipano attivamente alle varie iniziative, alle riunioni e scambiano fra di loro le rispettive esperienze, anche se spesso dolorose ed emarginanti.

Anche se esiste tutto questo oggi, devo affermare che ancora la struttura della Sezione ANAFIM di Roma, non è sufficiente.

L'integrazione dei disabili richiede ancora molto, ma molto di più.

La Sezione ha svolto, in questi 25 anni, egregiamente la sua parte!

Sono state attuate tante soluzioni: sono stati coinvolti medici, **cattedratici universitari**, operatori e volontari.

La Sezione è stata al centro dell'attenzione non solo in campo nazionale ma anche internazionale. Lo dimostra l'interesse provato per essa da parte di vari Organismi che hanno visitato la nostra Struttura prendendo a modello organizzazione e qualità dei Servizi, come ad esempio:

- la MAISON DE VOLAIVILLE di Bruxelles, i cui assistiti, quasi tutti ragazzi down, sono stati nostri graditi ospiti nel marzo del 1995;

- il Centro disabili del Comune di Anagni, che ci ha onorato con una visita avvenuta il 20 gennaio 1999;

- ed infine il gruppo internazionale di VIVA LA GENTE che, per ben sei volte nell'ultimo decennio, ha coinvolto i nostri assistiti nei loro canti e nelle loro melodie musicali.

Attraverso la Sanità Militare e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'ANAFIM di Roma è stata poi individuata quale Struttura idonea e qualificata per i corsi teorico-pratici a favore di operatori assistenziali e di terapisti della riabilitazione, cito soltanto:

- un Corso tenuto per le Sorelle infermieri volontarie della C.R.L. (nel 1984), per l'assistenza ai soggetti portatori di handicap, con il rilascio di attestati riconosciuti dalla D.G. della Sanità Militare;

- un Corso di formazione per «*assistanti domiciliari dei servizi tutelari*» della CARITAS DIOCESANA (1996);

- l'espletamento di attività di tirotinio per «*Studenti Tecnici della Riabilitazione*» dell'Università Cattolica (attualmente in svolgimento attraverso un'apposita conven-

zione triennale stipulata, a titolo gratuito, con la predetta Università fino all'anno accademico 2003/2004).

Tutto ciò rappresenta una qualificazione che dà prestigio e, nel contempo, il giusto riconoscimento per quello che i nostri tecnici sanno fare.

Abbiamo ricevuto sostegno e aiuto da parte:

- del Ministero Difesa e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso erogazioni dirette alla nostra Sede Nazionale, e da questa ripartite a tutte le Sezioni.

Appoggio e supporto, da parte:

- dell'Ordinariato Militare;
- della C.R.L.;
- e del P.A.S.F.A..

Eddiabbiamo ricevuto concrete solidarità da parte di Enti esterni che, conoscendo la nostra organizzazione e constatata la nostra serietà operativa, ne hanno condiviso gli obiettivi ed i programmi di sviluppo: mi riferisco in modo particolare:

- al Lion's Club Roma Tiberis;
- all'Inner Wheel Club Roma Est;
- all'A.M.M.I. (Associazione Mogli Medici Italiani - Sezione di Roma);

- ed infine alla Fondazione «Baroni» del Monte dei Paschi di Siena, ultimo arrivato, solo in ordine di tempo, fra i nostri filantropi.

A tutti, anche a nome dei nostri ragazzi, rivolgo un sentito ringraziamento, per le frequenti attestazioni di solidarietà.

Sento infine necessario ricordare, per dovere di eterna memoria, colui che fu il nostro PRIMO benefattore, il Dott. Renato BATTISTINI, che, con il Suo primo contributo all'ANAFIM di Roma, consentì la realizzazione della prima palestra riabilitativa e, successivamente, della prima aula didattica, che furono dedicate al figlio Massimo, deceduto a seguito di un incidente stradale.

Ora però esiste il problema degli invalidi gravi e gravissimi, sui quali è doveroso fare una pausa di riflessione per tentare di individuare le necessarie capacità di intervento.

Come affermeranno, meglio di me, gli oratori qui presenti, ci sono forme di handicap per le quali un mirato intervento riabilitativo, una volta realizzato, permette all'individuo una via quasi del tutto normale.

Ma, per contro, ci sono altri casi (come i celebrelosi gravi) per i quali non è possibile un recupero; essi necessitano di continua assistenza e, talvolta, di ricovero a tempo pieno in strutture specializzate.

I costi di questa assistenza, se fatta nel modo giusto, sono molto alti e purtroppo le risorse disponibili in seno all'ANAFIM non sono adeguate alle necessità.

Occorre costituire una «Casa di accoglienza», ma, dopo averla costituita, occorreranno sensibili risorse finanziarie per poterla gestire.

Per iniziare occorrerebbe un Centro di accoglienza temporaneo, vale a dire una «Casa» in grado di ospitare alcuni disabili solo per periodi limitati, per consentire alla famiglia di origine di fronteggiare particolari ed imprevedibili esigenze.

E poi, fatta questa esperienza, si potrà pensare di affrontare la gestione di una «Comunità alloggio» più ampia per il soddisfacimento di una assistenza continua ed a tempo pieno.

Ma per fare ciò abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti!

Non basta la presenza di componenti volontaristiche o di operatori **specializzati e non**, che si dedicano all'assistenza in cambio di modestissimi compensi a titolo di «collaborazione», sia essa in forma coordinata e continua, oppure in forma occasionale.



Interno della Sala Angelini del Circolo Ufficiali delle FF.A.A. d'Italia a Palazzo Barberini. I numerosi intervenuti seguono la relazione del Comandante Tisci.

È necessario un intervento più massiccio e concreto a tutti i livelli:

Noi desideriamo realizzare nuove idee e nuove proposte e desideriamo altresì continuare a migliorare le attività in atto.

Tutti però dovrebbero considerare che la nostra è un'opera pregevole svolta sia in favore dei singoli Dipendenti del Ministero della Difesa ma è svolta essenzialmente in favore delle Forze Armate del nostro Paese che così possono contare sulla serenità lavorativa del personale sapendo che alle spalle delle loro famiglie c'è l'ANAFIM.

Di questo aspetto sociale ce ne dobbiamo fare carico tutti, ognuno per la sua parte!

Auspichiamo pertanto, dai vertici delle Forze Armate e da tutti gli Enti che sostengono il nostro Sodalizio, quel supporto e quella solidarietà necessari per continuare con profitto la nostra opera, affinché possa questa Associazione continuare ad estendere le sue attività assistenziali con qualche aspirazione in più e con qualche difficoltà economica in meno.

Grazie a tutti per la vostra attenzione.

## INTERVENTO DEL PROF. MAURIZIO FORMICA

Docente Medicina fisica e riabilitazione

**E**molto difficile avere un testo preparato ad hoc, per parlare dei problemi della riabilitazione ad un pubblico eterogeneo di cui una parte paga sulla propria pelle il significato di ciò che è riabilitazione e di cui un'altra parte è disabile e non sempre riesce a comprendere quanto un'attività come quella dell'ANAFIM sia capace di restituire alle persone e alle famiglie una qualche cosa di molto importante, la speranza.

La speranza non è per molti dei nostri pazienti la speranza di una guarigione, la speranza di un recupero totale, ma è la speranza di sapere che, in qualsiasi momento della loro vita, qualcuno può continuare l'opera faticosa di tante mamme, di tanti papà.

Tanti anni fa il mio professore di New York mi diceva: si può vivere due giorni senza bere, sette giorni senza mangiare ma neanche un giorno senza speranza.

Io penso che questo concetto sia l'elemento fondamentale che ispira qualsiasi atto della nostra vita.

Il Comandante Tisci ha delineato alcune cose. Io ho l'onore di essere il consulente dell'ANAFIM sia in sede Nazionale che nella sede di Roma da circa 20 anni.

In fondo qual è la mia speranza, la mia speranza di Professore universitario ormai in pensione, la mia speranza di medico, la mia speranza di curioso, di ricercatore? È quella di ampliare i servizi, non soltanto da un punto di vista esistenziale, ma anche dal punto di vista di quello che, nel studiando anche la ristretta popolazione di disabili che vengono al nostro Centro o ai nostri Centri d'Italia, di contribuire a fornire nuovi tasselli alla ricerca riabilitativa.

Quando io ho cominciato ad occuparmi di riabilitazione, esisteva già una legge per l'assistenza ai poli intelitici. La legge diceva: "poliomielitici poveri recuperabili".

La prima estensione della legge fu che anche gli spastici, così detti, avevano diritto allo stesso tipo di assistenza, però dovevano essere poveri e recuperabili.

"Poveri", ma se noi guardiamo quello che costa un processo riabilitativo, Gianni Agnelli e poche altre persone potrebbero affrontare le spese che un programma riabilitativo comporta! Quindi, bisognava valutare che cosa significava essere "poveri" davanti al dramma, davanti all'impatto con disabilità croniche non evolutive ufficialmente, ma evolutive nel tempo, e allora si riuscì a stabilire che questo concetto di poveria potrà essere superato.

"Recuperabili", una definizione della riabilitazione delle Nazioni Unite che è ancora valida e che viene ancora accettata, dice che la riabilitazione in fondo dovrebbe restituire alle attività produttive i disabili che stanno colpiti da una menomazione. Con l'andare del tempo ci siamo accorti che ci sono pochi disabili che possono essere restituiti alle attività produttive, e si è resi conto anche che recupero non significa obbligatoriamente il ritorno ad un'attività produttiva, recupero è anche il bambino che ha la mano in questo modo e al quale io riesco a dare il movimento di due dita per azionare un computer. Questo non significherà mai che questo bambino diventato adulto troverà un impiego o cose di questo genere, però significa che avrà ottenuto un recupero.

Oggi stiamo andando un po' indietro su questi concetti! Molte riforme in materia amministrativa sono, a mio parere, oltremodo da questo punto di vista.

Il Ministero della Sanità oggi, nelle linee guida, fa molte limitazioni a riguardo dei periodi di assistenza riabilitativa: centottanta giorni, duecentocinquanta giorni al massimo in un anno, ed il resto del tempo? Ci sono persone che hanno bisogno d'attività riabilitativa tutto l'anno! Attività riabilitativa non solo per recuperare ma quanto meno per mantenere un certo tipo di condizione.

Allora ecco che l'ANAFIM assume un significato proprio dal punto di vista operativo di integrare quello che lo Stato, non riesce più a dare! Allora l'ANAFIM diventa

una struttura portante, una struttura portante che può dare un certo tipo di contributo al progresso scientifico della riabilitazione.

Tanti anni fa si leggeva sui libri di neurologia che il bambino con distrofia muscolare moriva ad undici anni, a dodici anni. Se ci sono dei medici qui si ricorderanno di averlo studiato sui libri, questo, non solo si leggeva sui libri che il bambino affetto da distrofia muscolare era sempre ritardato mentale. D'altronde il bambino spastico, nell'accezione comune, è considerato un ritardato mentale. I bambini a scuola se vogliono sfogliare il loro compagno di banco gli dicono: ma che sei spastico? C'è questo concetto strettamente della disabilità che sottolinea un supposto ritardo mentale anche in chi non ce l'ha. Molti dei nostri pazienti arrivano da noi con la diagnosi di ritardo psicomotorio, di tetraparesi spastica con ritardo psicomotorio, con la diagnosi di disturbi del comportamento. Diagnosi molto generiche che non dicono nulla né della sintomatologia, né delle cause che portano a questa disabilità. Se studiate bene, se controllate giorno per giorno in una struttura riabilitativa, possono dimostrare delle capacità intellettive normali.

Io vengo da un altro Congresso dove stava questa mattina, nella Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitazione, e una relazione di un mio collega (lo presiedeva la riunione), ha messo in evidenza come su un certo numero di bambini down, per prendere quelli più comune mente considerati ritardati mentali, con un adeguato trattamento riabilitativo e con la ripetizione dei test di li-

vello mentale, una gran parte di essi si siano dimostrati capaci di operare nel pubblico, di operare al di fuori delle strutture riabilitative. Sui centoquaranta che ha citato il mio collega ben cinquanta avevano un quoziente intellettuale normale.

Io dico sempre che con un quoziente intellettuale pari a ottanta si diventa professori universitari, e probabilmente io sono uno di quelli, ma noi abbiamo dei down con quoziente intellettuale di cento quindi se io con ottanta divento professore universitario pensate quello che può fare un down ben curato e ben seguito che ha un quoziente intellettuale normale. Si tratta di scoprire lo, si tratta di scavare, di osservare giorno per giorno, di avere la pazienza di non stancarsi, di non essere frustrati, di mantenere quel filo di speranza, quello che mi ha fatto diventare solitamente dopo cinquanta anni, per scoprire i veri potenziali di ciascuno dei nostri pazienti.

Non molti forse di quelli che adesso frequentano l'ANAFIM ci permetteranno di scoprire questi potenziali e che probabilmente non li hanno, ma gli strumenti che noi abbiamo sono ancora insufficienti per scoprirli e l'ANAFIM, secondo me, dovrebbe dotarsi di questa capacità di ricerca scientifica, di questa capacità di studio longitudinale di un paziente per tre, quattro, cinque, dieci anni, che, con la sua disabilità, diventa frustrante per gli operatori molte volte; vedere tutti i giorni lo stesso bambino che sbava, che il bambino diventa adolescente e continua a sbavare e che diventa grande e continua sbavare e continua ad avere comportamenti anomali senza riuscire a smuovere questa roccia della disabilità, diventa frustrante.

Il burn out così detto degli operatori della riabilitazione è legato proprio a queste cose! Quando anni fa ero presidente della Lega per la Distrofia Muscolare, avevo il problema proprio dei terapisti. Trattavamo soltanto bambini distrofici, bambini distrofici di cui il 20% moriva alla prima epidemia d'influenza per insufficienza respiratoria, per insufficienza di reazioni immunitarie ed i terapisti si stanavano, e allora il Centro per distrofici muscolari aprì anche ad altri tipi di handicap in modo che i vari operatori non avessero soltanto il malato frustrante, ma avessero anche il malato da recuperare; e questo ha portato al cambiamento del concetto, per esempio, nel confronto della distrofia muscolare, così come nella statistica che ho citato prima, forte ad un cambiamento di concetto nei confronti della sindrome di Down.

Ricordiamoci che nel secolo scorso un down è stato ministro di Sua Maestà Britannica aveva il morbo di Down.

Noi partiamo di solito dal concetto che la sindrome genetica, che la sindrome ereditaria, sia irrecuperabile; non è irrecuperabile se ci lavoriamo bene.

E allora io al Presidente Tisci, ma anche a tutto l'uditore, non solo a quello dei genitori e dei bambini, ma a tutte le persone che oggi sono convenute qui, chiedo «aiutateci», aiutateci ad impostare questo lavoro di ricerca.

Io non avrò ancora molti anni davanti a me di professionalità, quando uno arriva a settantasette anni i limiti sono quelli. Però, come sono diventato sottotenente, probabilmente potrò diventare tenente verso i novant'anni, novantacinque e, mi piacerebbe, appunto, diventare tenente dell'ANAFIM non perché disprezzia la carriera militare, mio padre era Generale pare lui, quindi non ho nulla contro la carriera militare, ma l'ho abbandonata in condizioni particolari l'8 settembre del '43 e ho deciso di fare il medico e di dedicarmi ad un'altra cosa. Così come io, non lo dico scherzando, se tu potessi



Il Prof. Maurizio Maria Formica durante la sua orazione.

andare adesso in Afghanistan ad aiutare quel terapista che lavora, ci andrei volentieri, ma alla mia età non mi prende più nessuno.

All'ANAFIM, invece, mi potete dare ancora la gioia di sentirmi attivo, operativo e utile ancora per qualche anno, speriamo! Se lo avrò questo aiuto, e questo aiuto non è soltanto quello di mettere la mano al portafoglio e dare, questo aiuto è quello di allargare la cerchia.

Anni fa io proposi alla Presidenza Nazionale dell'ANAFIM di far circolare un *depliant* per i soldati di leva per informarli dei rischi genetici, dei rischi dell'AIDS, per

informati di queste cose, perché da ciò nasce la possibilità di prevenire molti handicap.

Sono sempre disponibile a realizzare quel *depliant* ma il Ministero della Difesa deve aiutarci molto nella distribuzione e nella diffusione.

Non so se vi ho fatto un discorso importante, non so se il Presidente Tisci si aspettava che parlassi di questo o si aspettava che parlassi di qualche altra cosa, però lo ho detto con cuore e con l'entusiasmo che mi ha assistito da quando ho cominciato il primo anno di medicina dopo la guerra, fino ad oggi, grazie.

## INTERVENTO DELLA DOTT.SSA MARIA IRENE SARTI

### *Primario di Neuropsichiatria Infantile presso la ASL Roma B*

**S**ono molto grata al Comandante Tisci per avermi dato l'opportunità di essere qui oggi, una data così importante per l'Associazione, che segna un lavoro di dedizione, un investimento di risorse. Particolarmente gli sono grata perché mi permette così anche di ricordare il Generale Bruno Santi che ha sempre creduto nel valore di quest'iniziativa e nella sua crescita, e che sarebbe stato fiero di vedere il raggiungimento di questo traguardo.

Io vi parlerò molto brevemente di un tema che conosco bene, perché da trent'anni faccio questo lavoro, teme che sta molto a cuore alle famiglie e che impegna servizi sociali, sanitari, le Onlus, le Associazioni di volontariato, a trovare le risposte, integrando risorse, articolando gli interventi.

*Mi riferisco al problema dei disabili dopo la scuola del l'obbligo*, quando cioè viene a mancare anche la risorsa preziosa della scuola, che, grazie ad una normativa di legge che è tra le più avanzate del mondo, qui da noi, ci permette l'inserimento di tutti i ragazzi disabili, anche se, come alle famiglie è ben noto, purtroppo, non di tutti si riesce a realizzare una vera integrazione.

Finito l'obbligo scolastico, dopo un'esperienza che ha permesso ai ragazzi di sperimentare la «normalità», i ragazzi disabili si trovano più spesso soli, o più precisamente soli con le loro famiglie.

Allora il problema del dopo diventa più pressante, perché? Perché questa, come tante altre, è una delle fasi critiche dello sviluppo che si evidenzia nella adolescenza, quando la labilità del confine tra la norma e il disturbo accentua l'inclinazione a sottolineare quest'ultimo.

Le famiglie sanno che un equilibrio si rompe con la nascita di un figlio disabile, un equilibrio difficile si ricostituisce e ad ogni fase critica dello sviluppo quest'equilibrio si rompe di nuovo e bisogna ritrovarne un altro.

Quindi, ognuna di queste fasi critiche riapre la ferita narcisistica originale.

Ora, la varietà di occasioni d'inserimento che il contesto socioambientale offre in un punto, in un tessuto normativo che, ricco ed avanzato, però poi fa acqua da molte parti perché si proporrebbe obiettivi che sono sicuramente più avanzati delle risorse di cui dispone se da un lato permette al bambino con difficoltà delle esperienze sempre più ampie ed articolate, dall'altro lo espone al

contatto, al confronto con la realtà «normale», il più delle volte senza dotarlo di strumenti sufficientemente validi, di difesa, e quindi in qualche modo è favorito il nascere di una illusione di appartenenza che spesso è delusa dal confronto inesorabile, a volte impietoso, con le proprie difficoltà e con la propria inadeguatezza.

*Quali i ragazzi con disabilità, usciti dalla scuola del l'obbligo*, o dai centri di formazione professionale quando riescono ad accedervi, senza, o con scarse possibilità tangibili di occupazione, con scarse autonomie personali e sociali, vivono spesso la condizione di soliditudine e d'isolamento dal gruppo dei coetanei, che limita o annulla la possibilità di fare esperienze ed a volte impoverisce anche il patrimonio di conoscenze acquisite, e si ritrovano soli, sole le loro famiglie di nuovo aggravate di un peso che è soltanto loro.

D'altra parte in questa situazione si amplifica il rischio d'insorgenza di un problema comportamentale, di un disturbo psichiatrico che peraltro ha un'incidenza quattro volte più grande nei ragazzi con disabilità.

Quindi questa adolescenza che arriva in ritardo nel momento di quiete apparente che coincide con la fine del confronto e della prova che la scuola impone, questa adolescenza implode con rabbia nella memoria di una realtà normale conosciuta e frequentata, di cui si è creduto di poter essere parte, mentre ci si scopre alla fine esclusi e quindi quella stessa rabbia che l'adolescente normale esprime con l'opposizione, la provocazione, la fuga alla ricerca del proprio modello di vita, spesso attraverso l'identificazione con il gruppo di coetanei, nell'adolescente disabile più spesso si rivolge contro se stesso espromendolo al rischio grave di rottura di equilibri fragili e precari.

In questa fase l'aiuto di cui il ragazzo ha bisogno è uno spazio fuori della famiglia, in un gruppo di pari, superando anche qui i pregiudizi alla realizzazione di un progetto che può sembrare regressivo rispetto al percorso di integrazione attuabile in età diverse e con diverse necessità.

Cioè, ci si chiede: «ma come, passiamo da un'integrazione scolastica di nuovo a una situazione in cui ci si occupa soltanto di loro?»

Ma è vero che anche l'integrazione va adattata alle esigenze dei ragazzi disabili e delle loro famiglie e non alle esigenze di una falsa democrazia, di una falsa integrazione.



La Dottoressa Maria Irene Sartori nel suo discorso sul problema dei disabili dopo la scuola dell'obbligo.

Quindi, che cosa fanno i servizi? E qui, il punto è doloroso, perché dobbiamo dire che i servizi fanno, cercano di fare molto con poche risorse.

I servizi di Neuropsichiatria infantile, quelli che si occupano della disabilità da zero ai diciotto anni nella città di Roma, hanno risorse limitate, ma seguono comunque più di venticinquemila bambini l'anno.

Il problema invece dei servizi per disabili adolescenti e giovani adulti, è ancora più grave ed è legato tra l'altro anche ad un dibattito che è tuttora aperto e vivace sulle competenze di chi se ne dovrebbe occupare. Diciamo che quello che è certo è che l'intervento in questa fascia d'età è un intervento che deve essere articolato, deve essere multidisciplinare, deve essere contestuale, quindi coinvolge molte persone, molte figure professionali e territoriali e accompagna il ragazzo nel corso della vita e quindi la sua famiglia e quindi ricalca le caratteristiche dell'intervento che si attua nei servizi di neuropsichiatria infantile.

Io per dieci anni (adesso mi occupo soltanto di minori in una ASL romana), dall'84 al '91 nella stessa ASL mi sono occupata contemporaneamente del servizio di neuropsichiatria infantile e del servizio per i disabili adulti.

Nel corso di quegli anni abbiamo costituito un modello di lavoro da cui poi sono nate le unità operative per disabili adulti che faticano moltissimo a crescere e ad ottenere risorse nei servizi pubblici.

Nella nostra esperienza diciamo, essendo unica la gestione dell'organizzazione dei due servizi, abbiamo ritenuto utile formalizzare il passaggio da un gruppo di lavori all'altro alla fine della terza media, proprio per la specificità dei bisogni che si manifestano in questa fascia d'età che abbiamo visto essere anticipati nel corso degli anni.

Quindi, che cosa serve? Diciamo che serve almeno, io sto parlando di servizi pubblici, un'unità operativa ogni centocinquanta mila abitanti che corrisponde grosso modo a un distretto sanitario, a una circoscrizione oggi un comune. Con quali operatori? Sto parlando proprio di una risorsa minima: un neuropsichiatra infantile, uno psichiatra, un tecnico della riabilitazione, un fisiatra, due psicologi, due assistenti sociali, terapisti della riabilitazione, educatori, assistenti domiciliari. Per fare cosa?

**Attività ambulatoriali** e quindi visite di neuropsichiatria, infantile e adulti, accesso privilegiato alle visite specia-

listiche. Sappiamo quanto è difficile accedere ai poliambulatori, ai servizi specialistici di cui i nostri ragazzi hanno bisogno, e quindi programmare una modalità di accesso privilegiato, in modo che non ci siano liste d'attesa lunghe dove possano essere accompagnati dagli stessi operatori che li seguono con le loro cartelle. Valutazioni neuromotorie, psicodiagnostiche, servizi di orientamento professionale, inserimento lavorativo, sostegno alle famiglie.

Attività semiresidenziale, il comandante Tisci parlava appunto, dell'attività semiresidenziale della nostra Associazione ANAFIM.

Un **centro diurno** altueno per distretto, con dieci, dodici posti e tre posti di residenzialità temporanea protetta, per massimo quindici giorni. A cosa servono? Servono moltissimo, perché la mia esperienza mi dice che le famiglie non si possono permettere nulla. Spesso sono costretti a fare i salti mortali per lasciare i figli per tre giorni, quattro giorni e sempre purtroppo per eventi tragici. Se hanno bisogno di un intervento chirurgico, se devono andare ad un funerale, non si parla mai di lasciare il figlio per un evento lieto, felice, dedicato alla propria famiglia. E quindi avere la possibilità di non parcheggiare, ma «appoggiare» in una struttura, che il ragazzo già frequenta in situazione diurna e quindi abbia una conoscenza degli operatori, sia conosciuto dagli operatori, per un periodo breve di massimo quindici giorni che rappresenterebbero per il ragazzo anche una piacevole vacanza in una situazione conosciuta.

Ancora, **una comunità alloggio**: noi abbiamo realizzato con molta fatica, nella nostra ASL, una comunità alloggio di otto/nove posti più tre gravi, e devo dire, adesso non è qui il momento di parlarne, però che è stata veramente un'esperienza meravigliosa; perché questa comunità alloggio ci ha permesso di rispondere alle esigenze di dodici famiglie, lasciando i ragazzi nel loro territorio di appartenenza, per cui i ragazzi vivono lì, c'è un contatto diretto con le famiglie, le famiglie vengono incontrate al mercato, al cinema. I ragazzi frequentano il quartiere, quindi non sono deportati in una situazione esterna. La famiglia partecipa anche alle attività della comunità e quindi la famiglia partecipa, che ne so, preparando il pranzo in occasione della festa di uno dei ragazzi e quindi c'è una diretta partecipazione, integrazione delle famiglie in un'attività della comunità. È una comunità finanziata dal Comune di Roma per la parte educativa e dalla azienda sanitaria per la parte sanitaria.

**E poi attività integrata, assistenza domiciliare, individuale, di gruppo, soggiorni estivi, i week end, attività sportive e culturali ecc.**

Attivazione di iniziative e di imprese sociali: noi vediamo sempre più ragazzi disabili, sia con disabilità motorie che con ritardo mentale che trovano una collocazione lavorativa normale, cioè in strutture pubbliche. Noi abbiamo ragazzi Down, ragazzi con difficoltà motorie, che lavorano nelle segreterie, nei servizi amministrativi delle nostre aziende sanitarie, usufruiscono dei servizi taxi che possono riportarli a casa, e quindi, anche se limitata, è una realtà che vede un totale capovolgimento di una situazione di emarginazione precedente.

Io concludo questo spazio che vi ringrazio di avermi dato, sottolineando l'importanza dell'attenzione alle famiglie, un'attenzione non generica ma che richiede uno spazio definito ed organizzato. Le famiglie hanno bisogno di figure di riferimento, di spazi di incontro, di luoghi di scambio.

In questo va sottolineato il valore enorme dell'associazionismo che spesso va a colmare i vuoti che i servizi non riescono a colmare. Grazie.



Pierpaolo dona una rosa alla Sig. Rosanna Mastrangelo, presidente della Sezione romana dell'AMMI.



La Signora Luigia Baroni, Tesoriere della Sezione ANAFIM di Roma, consegna il portapenne al Prof. Maurizio Maria Formica.



Il Comandante Tisci consegna alla Signora Lucia Rossi l'attestato di benemerenza conferito alla memoria al Generale Bruno Sarti



Il Comandante Tisci consegna alla Signora Anna Maria Resta l'attestato di benemerenza conferito alla memoria alla fondatrice dell'ANA I/TM Anna Maria Caracciolo Scoglio

# INTERVENTO DEL DOTT. MARIO BATTISTELLA

**Direttore tecnico della struttura riabilitativa  
della Sezione ANAFIM di Roma**

**A**utorità, gentili Signore e Signori, ho avvicinato il problema dei disabili diversi anni fa a Firenze. L'incontro con la Signora Caracciolo Scoglio, coincideva con l'imminente inizio della mia formazione specialistica in Psicologia Clinica e Psicoterapia. Da quel giorno, trascorsi diciotto anni, credo di poter formulare un bilancio particolarmente significativo: il lavoro con i ragazzi ANAFIM ha inciso sulla struttura riabilitativa gettando le basi per la nascita e lo sviluppo di una armonica comunità terapeutica. Il mio ruolo nella struttura ideata e sviluppata dalla Sig.ra Anna Caracciolo Scoglio mi spinge, in questa serata, a spostare la focale delle mie riflessioni sui membri familiari, spesso esclusi dagli interventi riabilitativi in senso stretto.

I fratelli, le sorelle dei pazienti disabili in realtà risultano raramente destinatari di interventi di prevenzione e/o cura nonostante tra di essi l'incidenza di disagio psicologico, difficoltà esistenziale, disturbi dell'apprendimento costituiscono una realtà particolarmente sofferta.

È mia esperienza clinica che genitori e fratelli risultino segnati dalla condizione di disabilità in famiglia al punto da richiedere un trattamento psicoterapeutico individuale o di gruppo.

Le Autorità militari presenti sicuramente potranno valorizzare l'incidenza sulla vita del personale militare alorché è presente in famiglia il problema disabilità. La mobilità di sede, l'impegno nelle attività operative, la difficoltà di mantenere nel tempo stabili riferimenti nelle strutture assistenziali nel territorio rendono particolarmente urgente la disponibilità di sedi competenti finalizzate a ricepire il bisogno di supporto assistenziale e specialistico. Le associazioni no profit, come l'ANAFIM rappresentano un contesto particolarmente prezioso nella complessa galassia delle strutture riabilitative esistenti sul territorio; la gestione alle problematiche connesse alla disabilità richiede infatti speciali capacità di gestione e selezione dei casi clinici per destinarli nelle sedi competenti ove avviare i processi valutativi e di cura. Non è infrequente, purtroppo, che strutture profit prendano in carico problematiche assistenziali disponendo di competenze non del tutto adeguate al caso clinico specifico. La struttura no profit può assolvere a quello che in medicina è attribuito il termine di «triage» (selezione dei casi per un razionale intervento terapeutico).

Presso il Centro ANAFIM di Roma tale approccio ha consentito di indirizzare sia per la fase diagnostica sia per la fase terapeutica, quei casi meritevoli di approfondimenti ultraspecialistici in sede universitaria romana ed italiana. Le associazioni no profit presentano per la loro particolare conformazione una receattività ideale per i problemi prima accennati della famiglia: i fratelli e le sorelle «normali» vivono non di rado una condizione di privazione affettiva derivante dall'assorbimento dei genitori nelle cure del disabile. I genitori altrettanto redono sconvolta e sovvertita radicalmente la vita di coppia senza spazi di autentica serenità. Nel lontano 1984, consci di tutto ciò, con la Sig.ra Scoglio fu avviata una esperienza pilota di colonia estiva con l'esclusiva partecipazione di soggetti disabili e di volontari dedicati alla loro

assistenza; tale iniziativa era volta a consentire alle famiglie - prima opportunità per molte di esse - una vacanza di due settimane.

Il bilancio di questa iniziativa andò oltre ogni rovescione: molti genitori risultavano addirittura «ringiovani» nella loro dinamica familiare e noi équipe assistenziale scopriamo energie insospettabili nel dedicarci di giorno all'assistenza dei ragazzi a noi affidati, di sera a discuterne fino a notte inoltrata sulle varie problematiche e soluzioni da adottare nei singoli casi e nelle dinamiche di gruppo. Credo che l'uditore possa aver registrato quello che in marina si direbbe «un messaggio forte e chiaro»: c'è bisogno di strutture che siano sensibili e pronte a dare una risposta alle problematiche familiari della disabilità.

La famiglia ha bisogno di avere un punto di riferimento dove affrontare con tranquillità e con correttezza il problema del figlio disabile. La famiglia deve poter avere garanzie che la struttura di riferimento risulti in grado di gestire al suo interno l'intervento riabilitativo o di destinare i casi clinici che per complessità richiedono strutture altamente differenziate. La famiglia ha bisogno di una sede ore, senza peripezie burocratiche, poter ricevere indicazioni utili per la soluzione e/o razionalizzazione delle problematiche emergenti. Credo che una struttura veramente competente debba rispondere a questa esigenza. Ringrazio tutti.



Il Dott. Mario Battistella, Direttore Tecnico della Struttura Riabilitativa della Sezione ANAFIM di Roma.



Intervento del Generale Rocco Panunzio.

# INTERVENTO DEL MONS. VITTORIO FORMENTI

**Responsabile dell'Ufficio Centrale di Statistica  
della Chiesa - Città del Vaticano**

**I**o sono stato coinvolto da tanti anni ormai, dalla passione della Signora Scoglio. Sono andato una volta per puro caso a celebrare la Messa e poi mi sono sempre lasciato coinvolgere.

Ecco, il mio compito è certamente molto più leggero di quello degli operatori, è stato quello magari di dare corpo alla speranza. Mi è piaciuta tantissimo l'espressione del Prof. Formica che dice che non si può vivere un giorno senza la speranza e questo grande compito da parte mia è stato naturalmente solo un impegno per trasmettere il significato della parola di Dio.

Due bei colori che piangono perché saranno consolati. Abbiamo fatto delle celebrazioni molto belle soprattutto nelle teste Mariane perché abbiamo fatto riferimento alla Madonna Addolorata, stava là accanto al figlio che soffriva.

Ecco capisco un po' diciamo il dramma delle persone, delle famiglie che sono coinvolte e mi rendo conto di quello familiare, perché mia sorella assiste da anni una cognata disabile grave e so cosa significa appunto non avere mai un giorno libero, né sabato né domenica di vacanza, proprio perché quello stare accanto significa passione significa amore con la A maiuscola.

Visto che si è citate anche l'incarico che io ricopro nello Stato Vaticano vorrei dire un numero. Si è cominciato proprio all'inizio nel dire delle statistiche e peraltro la statistica che mi ha meravigliato, il 13% della popolazione mondiale, ha problemi di disabilità, il che significa che un quarto della popolazione fondamentalmente è coinvolta in questo problema.

Il mio ufficio raccoglie, ed i numeri sono sempre un po' aridi, però i numeri hanno anche un linguaggio di immediatezza, raccoglie, dicevo, il numero delle strutture delle persone che lavorano nella Chiesa del mondo, questa grande Chiesa cattolica, un miliardo e quarantacinquemilioni di battezzati, si struttura anche in attività concrete. Bene, al 31 dicembre del 2000, nel mondo ci sono, vi dico la cifra totale, centotremila e trecentonovantadue strutture di assistenza gestite appunto dalla Chiesa.

La Chiesa non sono i vescovi, non sono i sagrestani ma siamo tutti quanti noi, noi credenti che crediamo che anche, ma soprattutto attraverso momenti particolari di impegno, possiamo essere di aiuto al fratello che soffre.

In Italia queste strutture sono circa 5.600. Ecco vorrei proprio citare anche alcuni nomi anche per capire un po' il perché la Chiesa è sempre stata accanto alla persona che soffre. Dice il Vangelo: «i poveri li avevi sempre con voi» e il disabile è povero non tanto perché sia povero materialmente ma perché è povero di spirito. E colui che, proprio perché manca di qualcosa che gli altri hanno, si fida sempre e solo di Dio e sa che Dio è un padre e comunque gli vuole bene.

Ecco io credo che forse pensando ai momenti esaltanti che abbiamo vissuto lo scorso anno del 2000, quello che la Chiesa aveva dichiarato Anno Santo, forse è che personalmente, l'ho detto in tante sedi, in tante prediche, in tante omelie, per me i momenti più belli sono stati due: quello eclatante della presenza di due milioni di giovani a Roma e il secondo credetemi è stato quello della celebrazione della giornata dei disabili.



Monsignor Vittorio Formenti durante il suo intervento.

Chi ha partecipato ricorderà il Papa «disabile», con i disabili, felice con delle persone felici. Ecco io ho voluto un pochettino andare a trovare alcune di quelle parole perché credo che facciano testo, parole che sono state precedute da un impegno della Chiesa e potremo citare alcuni dei grandi nomi che nel secolo scorso e in questo secolo hanno dato la loro vita per creare strutture per i disabili.

Partiamo dal Cottolengo a Torino, in tempi più vicini a noi Don Orione, Don Calabria, Don Guanella, Don Gnocchi e ancora oggi praticamente se qualcuno è siciliano ricorderà l'impegno di Don Vincenzo Cioffi che in Sicilia sta creando case e strutture sempre in favore dei disabili.

Ebbene, io vorrei semplicemente ricordare qui le parole, sono stato a rivederle il discorso del Papa alla Basilica di S. Paolo, che ho preso in cuore e, lo voglio ripetere, voglio portare qui oggi, perché credo che sia qui veramente il luogo adatto in cui si possa attingere e anche trovare quell'impegno di cui abbiamo sentito parlare con tanta competenza da chi mi ha preceduto.

*Voi ha detto il Papa, riaffermate che la disabilità non è soltanto bisogno e anche soprattutto stimolo e sollecitazione e le leggi che sono state fatte proprio partono da questo principio; certo essa è domanda di aiuto ma è prima ancora provocazione nei confronti degli*

*egosmi individuali e collettivi. Nella nostra civiltà si guarda soprattutto cosa può avere una persona, il profitto; con la vostra realtà voi mettete in crisi le concezioni della vita legate soltanto all'appagamento, all'aprire, alla fretta, all'efficienza. Anche la Chiesa si pone in profondo e rispettoso ascolto di tutti voi. Essa sente il bisogno di lasciarsi interrogare dalla fatica di tante vostre esistenze segnate misteriosamente dalla sofferenza, dal disagio di eventi lesivi, congeniti, o acquistati e la Chiesa vuole farsi più vicina a voi per le vostre famiglie consapevole che la disattenzione acuisce sofferenza e solitudine, mentre la fede testimoniata nell'amore e nella gratuità dona amore e senso alla vita. Non dimentichiamo che la Chiesa ha sempre fatto, in tutto il mondo, prima di tutto promozione umana prima ancora che evangelizzazione.*

Voglio ricordare due frasi abbastanza importanti: «in Somalia non c'è più un sacerdote» ci sono ancora un gruppo di religiose della Consolata e sono la soltanto per fare evangelizzazione, hanno scelto di stare là, non possono assolutamente annunciare Cristo, ma sono accanto a chi soffre, e, voglio ricordare nell'Afghanistan un gruppo di religiose che hanno scelto di stare lì con il loro gruppo non per annunciare Cristo ma per restare accanto a chi soffre, questa è la realtà della loro chiesa.

Ha detto ancora il Papa, e lo vogliamo ricordare oggi che sono proprio i venticinque anni della fondazione della Sezione ANAFIM di Roma, a quanti hanno responsabilità politiche e a tutti i livelli il Papa dice: «*vorrei chiedere di operare affinché siano assicurate condizioni di vita e opportunità tali per cui la vostra dignità (e questo mi pare proprio il punto centrale) sia effettivamente riconosciuta e tutelata. L'uomo è persona sempre! In una società ricca di conoscenze scientifiche e tecniche è possibile, è doveroso, fare di*

*più nel vari modi che la convivenza civile richiede dalla ricerca biomedica per prevenire la disabilità, alla cura, all'assistenza, alla riabilitazione, alla nuova integrazione sociale.*

Credo che i venticinque anni che abbiamo passato insieme, che è un po' meno però, perché è dall'inizio dell'80 che camminiamo insieme all'ANAFIM, siano stati una risposta concreta, efficace, molto bella, proprio a questo appello del Papa.

#### RINGRAZIAMENTI

La Sezione di Roma ringrazia di cuore i sottoelencati Signori, che con il loro contributo aiutano e sostengono le attività della nostra Sezione.

- D.ssa Pucci PASA MARRA, in memoria del Dott. G. RIVOCIO;
- i compagni di corso, in memoria dell'Amm. E. DI GIOVANNI;
- Signor Filippo SCIUTO;
- Avv. M. PAZIENZA;
- Sig.ra M.T. NICOLAI;
- Sig.ra B. MARTONE;
- Sig.ra A. DI GIOVANNI;
- Sig.ra BORTOLOTTI;
- Amm. G. SCOGLIO;
- Sig.ra Marcella IACUANTELLO, in memoria della madre.

#### NOTIZIE

Il giorno 1° Febbraio 2002 è venuto a mancare il Rag. CIPRIANO BATTISTELLA, grande amico e collaboratore della nostra associazione.

### Anafim Caserta e Campania

## NATALE 2001

*Nel mese di Dicembre, si è svolto, presso la Sezione ANAFIM di Caserta, il consueto incontro delle famiglie per scambiarsi gli auguri per il Natale e l'anno nuovo. Erano presenti autorità militari e civili alle quali il Presidente cav. Falcone ha rivolto brevi parole di saluto e ringraziamento.*

Come Presidente di questa Sezione ANAFIM Caserta e Campania, pongo un caloroso benvenuto al Gen. Salvatore LIVATINO e alla sua gentile Consorte, ed aggiungo anche un ringraziamento al Generale Comandante, che con la disponibilità del Suo Comando Divisione, ci permette questa realtà, ancora alla signora LIVATINO, che riesce sempre a trovare tempo per una visita presso di noi, nonostante i molteplici impegni familiari.

Mi consenta sig. Generale di salutare e ringraziare il Dott. Luigi FALCO, sindaco della città, in quanto fedelmente presente tra noi in questa circostanza e la signora Renata GRAMEGNA, Presidente del PASPA, Sezione di Caserta, presente con una delegazione. Sono particolarmente felice di questa presenza ed a loro un particolare pensiero di fratellanza e di comune impegno per il futuro. E questo vale anche per Don ROBERTO, il nostro

Cappellano Militare che, al di là del suo impegno pastorale, mostra grande sensibilità per questa comunità.

Un saluto al Senatore COMPAGNA ed al POn. Sandro DE FRANCISCI, che impossibilitati per impegni parlamentari, hanno fatto pervenire un messaggio augurale.

Agli amici dell'Associazione «IL SORRISO» di Treniola Dugenta graditissimi ospiti e una disponibile collaborazione per il loro lavoro.

Per chi non ci conosce diremo che l'ANAFIM: Associazione Nazionale Assistenza Figli Minorati dei Dipendenti ed ex Dipendenti del Ministero della Difesa, nasce e si formalizza nel 1971 ad opera della nobildonna Anna CARACCIOLO SCOGLIO, Crocerossina di guerra. Assume la presidenza del sodalizio, l'Ammiraglio PERALDO, Direttore Generale dell'allora DUEASSIST.

Con DPR 16.12.82 n. 1115 all'ANAFIM viene riconosciuta la Personalità Giuridica per l'alta opera meritoria che svolge.

Il Papa, in occasione del giubileo dei disabili, dichiarò che la disabilità è una domanda d'aiuto, di speranza e di solidarietà che deve trovare accoglienza in una società impegnata, nella quale non deve trovare spazio l'egoismo individuale e collettivo.

Parole molto fonti e ricche di significato che solo un Pontefice di grandi impegni sociali, poteva pronunciare. Noi genitori non avremmo mai osato tanto, ma possiamo serenamente continuare, che queste realtà mettono in crisi la concezione della vita legata soltanto all'appagamento, all'apparire, alla fretta, all'efficienza.

E allora perché non lasciarsi interrogare dalle tattiche e dai disagi che queste condizioni comportano?

Chiediamo allora con forza a quanti hanno responsabilità politiche ed amministrative a tutti i livelli, di operare affinché siano assicurate condizioni di vita e di opportunità tali da riconoscere e tutelare la loro dignità. In questa società tecnologicamente e scientificamente all'avanguardia è possibile fare di più.

Noi nel nostro piccolo, con il volontario sostegno di tutto il personale del Ministero della Difesa e, per quanto ci riguarda qui a Caserta moralmente tutelati e nei limiti consentiti, logisticamente assistiti dal COMANDO DIVISIONE FORMAZIONE SOTTUFFICIALI E TRUPPA, che ci ospita, durante l'anno che sta per concludersi, ab-

biamo assistito 50 disabili, 28 ragazzi e 22 ragazze di età fino a 21 anni, attraverso terapie più idonee alle loro patologie, quali: psicomotricità, logopedia; neuroabilitative; Attività cognitive; Sostegno psicologico, spesse volte esteso anche ai familiari, oltre a terapie occupazionali quali: legatoria, tessitura, giardinaggio, cucina.

Contemporaneamente, abbiamo mantenuto un costante rapporto con la scuola per quelli che frequentano. Abbiamo sviluppato varie attività sociali e ricreative, partecipando all'annuale Pellegrinaggio Militare Internazionale di Lourdes, sostenuti dall'Ordinariato Militare, ad iniziative promosse dal locale WWF, instaurando quasi un rapporto di gemellaggio. Al soggiorno invernale presso il Terminillo ospiti dell'A.M.. Ultimamente una gita socio/ricreativa e formativa ad Assisi/Norcia/Cascia con la partecipazione anche di famiglie estranee al mondo dei disabili, al fine di intensificare quella tanta invocata integrazione sociale.

Soddisfatto, come Presidente, per quello che questa Sezione, anche quest'anno è riuscita a realizzare, ringrazio l'attenta Direzione Sanitaria e con essa tutti gli operatori e collaboratori, ed insieme ringraziamo tutti Voi per averci dedicato la vostra necessaria attenzione nell'ascoltare un portavoce di chi grida, non per diventare QUALCUNO, ma... certamente per non rimanere NESSUNO in una realtà come quella che in questi giorni la cronaca ci ha descritto (19 disabili arsi vivi in una struttura fuori legge senza assistenza).

A tutti Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Giovanni Falcone

## CASERTA: FESTA DI CARNEVALE

Come è ormai consuetudine, anche quest'anno presso la sezione ANAFIM il giorno 7 febbraio (giovedì grasso) si è svolta la tradizionale festa del Carnevale organizzata dagli operatori di questa sezione. Manifestazione, quest'anno particolarmente significativa per la presenza del Generale Salvatore Licatino, comandante la Divisione Formazione Sott. Uff. e Truppe, di un gruppo di allievi Marescialli componenti della Corale Allievi Marescialli della Scuola, di una Delegazione del PASFA della sezione di Caserta accompagnati dalla Presidente Signora Renata Grumegna e di Padre Roberto Di Giuseppe, Cappellano Militare della scuola stessa e nostro assistente spirituale. Dopo il rituale benvenuto da parte del Presidente Cav. Giovanni Falcone, ha preso la parola l'allievo Maresciallo Villano, direttore della Corale che ha voluto fare omaggio di un Compact Disc di loro produzione sottolineando unicamente alla Sig. Grumegna, che è successivamente intervenuta, il loro assoluto sostegno all'associazione ANAFIM che per il ruolo che svolge nel campo dell'assistenza ai disabili e ai loro familiari, tutti appartenenti alle FFAA, non può essere lasciata sola.

Entrambi, infine, hanno voluto fare omaggio alla sezione di un costosissimo impianto di amplificazione, per noi risultato quantomai utile, avendo da poco acquistato una tastiera semiprofessionale per l'attività musicale da offrire ai nostri ragazzi. La manifestazione è proseguita con l'esibizione di un gruppo di assistiti in spettacoli di canti e mimica carnevaleschi diretti dall'insegnante di

musica Giovanna Monti e di balli coreografici organizzati dall'assistente Miriam Lamberti. Al termine Padre Roberto ha espresso parole di apprezzamento per quanto si fa presso questa sezione. Infine il Generale Licatino che ha chiuso gli interventi si è congratulato per come questi ragazzi dimostrano tanto interesse nel frequentare questo Centro e, nell'evidenziare ciò, ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti, non potendo non accennare a qualche futuro intervento di grande rilievo a sostegno dell'Associazione. A conclusione il Presidente Falcone Giovanni ringraziava tutti i presenti e li invitava a gustare i dolci preparati dai familiari dei pazienti che hanno proseguito a festeggiare fino a tarda sera.



Foto di gruppo per una festa di Carnevale indimenticabile

# PENSIONI ED INDENNITÀ PER IL 2002

LE PENSIONI DI QUEST'ANNO			LIMITI DI REDDITO PER OTTENERE LE PRESTAZIONI	
TIPOLOGIA	IMPORTO MENSILE		PRESTAZIONI	REDD. LORDO PERS. ANNUO
	IN EURO	IN LIRE		
<b>CIECHI CIVILI</b>				
Ciechi assoluti non ricoverati	236,45	157.830	Assegno invalidi civili parziali	3.755,83 7.272.300
Ciechi assoluti ricoverati	218,65	123.365	Indennità di freq. invalidi minorenni	3.755,83 7.272.300
Ciechi ventesimisti	218,65	123.365	Assegno ciechi civili decimisti	6.151,97 11.911.875
Ciechi decimisti	162,24	314.140	Pensione ciechi civili assoluti	12.796,09 24.776.685
Indennità di accompagnam. ai ciechi assoluti	619,85	1.200.200	Assegno ciechi civili parziali	12.796,09 24.776.685
Indennità ai ciechi ventesimisti	111,42	215.740	Pensione invalidi civili totali	12.796,09 24.776.685
<b>INVALIDI CIVILI</b>				
Invalidi totali	218,65	123.365	Pensione sordomuti	12.796,09 24.776.685
Invalidi parziali	218,65	123.365	Indennità di accompagnam. ciechi civili assoluti	Non esistono limiti di reddito
Indennità di frequenza invalidi minorenni	218,65	123.365	Indennità di accompagnam. invalidi civili totali	Non esistono limiti di reddito
Indennità di accompagnam. invalidi totali	426,09	825.025	Indennità di comunicazione sordomuti	Non esistono limiti di reddito
<b>SORDOMUTI</b>				
Sordomuti	218,65	123.365	Indennità ciechi ventesimisti	Non esistono limiti di reddito
Indennità di comunicazione	174,35	337.590		Non esistono limiti di reddito

**MAGGIORAZIONI.** A determinate condizioni di reddito, le prestazioni vengono aumentate:

**di 10,35 euro mensili (20.000 lire), se gli interessati hanno redditi personali inferiori a 1.691,70 euro e redditi cumulati con quello del coniuge inferiori a 9.796,67 euro;**

**fino a 516,66 euro mensili (1 milione di lire), a patto che gli interessati (in questo caso si tratta solo di ciechi civili titolari di pensioni con età pari o superiore a 70 anni e di invalidi civili totali, sordomuti o ciechi civili assoluti con almeno 60 anni di età) abbiano redditi pensionali inferiori a 6.713,98 euro (13 milioni di lire) e redditi cumulati con quello del coniuge inferiori a 11.271,39 euro (21.824.450 lire).**



## ANAFIM NOTIZIE

Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa.

**Redazione Pubblicità Amministrazione:** Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma - Tel. 06 6142687

**Anno 17 - n. 49 gennaio-aprile 2002**

**Direttore Responsabile:** NERINA MICCI

**Redazione:** MATTEO CONSALVO - MARIO BATTISTELLA - MARIA LIDIA PERROTTA

**Direttore Editoriale:** MATTEO CONSALVO

**Ufficio Amministrazione:** MATTEO CONSALVO

Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma.

**Fotolito e Stampa:** STILGRAFICA Srl - Via I. Pellegrino, 31/33 - 00159 Roma

**ANAFIM SEDE NAZIONALE**

Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma - Tel. 06 6142687 - Fax 06 6142688 - U.C.P. n. 496080 - Personale giornalica D.P.R. 16.12.1982 n. 1115 - G.U. n. 57 del 24.2.1983 - Sito internet: <http://fly.to/anafim> - E-mail: anafim@scalinet.it

**Presidente Nazionale:** Amm. Isp. C. (GN) ris. Matteo Consalvo

**Vicepresidente Nazionale:** Cav. Giovanni Falcone

**Segretario Nazionale:** C. Amm. (GN) aus. Vito De Fano

### Sezioni ANAFIM

**Sezione di ROMA:** Centro Riabilitativo: Viale delle Medaglie d'Oro, 86 - 00136 Roma - Tel. 06 9975241 - Presidente: Antonio Tisci

**Sezione di PADOVA:** Sede e Centro Riabilitativo: Via Telesio, 25 - 35124 Padova - Tel. 049 8804340 - Indirizzo E-mail: [anafim@libero.it](mailto:anafim@libero.it) - Presidente: Gen. Aus. Alberto Cardello

**Sezione di CASERTA:** Sede e Centro Riabilitativo: Viale Ellinico ex zona Velivoli - A.M. - 81100 Caserta - Tel./Fax 0823 354676 - Presidente: Cav. Giovanni Falcone

**Sezione di TARANTO:** Sede e Centro Riabilitativo: Via Crispi, 31 - 74100 Taranto - Tel. 099 4596754 - Presidente: C.F. (AN) Sergio Mellatti

**Sezione di TORINO:** Via Toselli, 1 - 10129 Torino - Tel. 011 5816611 - Tel. e Fax 011 5174108 - Fax 011 5816612 - Presidente: Sig.ra Marisa Diotto Mezza

### ADERITE ALL'ANAFIM

Quote associative annuali:

Socio Ordinario	L. 50.000	€ 26,00
Socio Sostenitore	L. 500.000	€ 260,00
Socio Aggregato	L. 50.000	€ 26,00

Al Socializio si possono affiancare o aggregare Enti e persone fisiche anche estranei all'amministrazione della Difesa che, pur non impegnati negli obblighi degli associati, ne condividono e ne rispettano i fini sociali.